

CREA

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa

Paolo Virgilii



Editoriale 2025, Rocchi: per il Crea anno di intenso lavoro e grandi opportunità

L'obiettivo era e resta ambizioso: restituire centralità all'Ente – unico nel panorama della ricerca agroalimentare italiana – e riposizionarlo nel contesto nazionale, lavorando su progettualità a medio e lungo termine, autorevolezza scientifica, dialogo costante sia con le Istituzioni – a partire dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (nostro Ministero vigilante) e dagli altri enti del Sistema MASAF – sia con il mondo produttivo legato all'agroalimentare, per cui siamo un punto di riferimento.

L'ANNO E' INIZIATO CON LO SGUARDO AL FUTURO SULLE 5 SFIDE DELLA NOSTRA AGRICOLTURA
L'anno è iniziato con lo sguardo al futuro, ai prossimi 10 anni, con il documento di visione strategica che, per la prima volta, offre le linee guida della ricerca per le cinque sfide che attendono la nostra agricoltura (economica, della produttività e della sovranità alimentare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della sostenibilità, della complessità e della tutela della qualità) e sulle quali i nostri ricercatori sono già impegnati.

RAFFORZAMENTO ATTIVITA SU PESCA E ACQUACOLTURA, REFLUI ZOOTECNICI E DIGESTATO
Infatti, nel 2025 è stato avviato il rafforzamento delle sue attività per la pesca e l'acquacoltura (che proseguirà nel 2026); si è lavorato a strumenti innovativi sia per la valorizzazione dei reflui zootecnici e l'uso sostenibile del digestato agricolo come fertilizzante sia per l'irrigazione di precisione e la gestione ottimizzata degli input produttivi; sono state messe a punto nuove tecnologie digitali applicate ai sistemi agricoli e forestali.

NEL 2026 FOCUS AL CARBON FARMING

Un focus particolare, nel prossimo anno, va riservato al carbon farming: diventerà operativo, infatti, il relativo Registro Nazionale dei Crediti di Carbonio, istituito presso il CREA e saranno predisposti programmi specifici per la modellizzazione del carbon farming in agricoltura.

L'obiettivo è la costruzione di un'infrastruttura operativa, fondata su solide evidenze scientifiche, che consenta di misurare e migliorare il contributo dei sistemi agricoli e arboricoli italiani alla riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo e nella biomassa.

TEA, FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA RICERCA ITALIANA

Last but not least, quello che è forse il nostro fiore all'occhiello, l'impiego delle Tecnologie di Evoluzione Assistita (TEA o New Genomic Techniques, NGTs) per piante resistenti alle malattie, resilienti agli stress ambientali e di alta qualità. A tal fine, il CREA, in conformità con le disposizioni vigenti, coordina la sperimentazione nazionale in campo, verificando, con rigorose analisi genetiche e fenotipiche, la corrispondenza tra i risultati di laboratorio e le reali condizioni ambientali e garantendo la sicurezza produttiva, alimentare e ambientale.

CREA AFFIANCA STAKEHOLDER

Una prospettiva di lungo respiro, insomma, che permette all'Ente di non solo affiancare al meglio il Ministero vigilante, ma di supportare più efficacemente tutti quegli stakeholder con cui si continuano a chiudere accordi di collaborazione, finalizzati anche a rilanciare settori specifici di

ricerca, come nel caso del cavallo sportivo e del patrimonio equino nazionale, grazie al protocollo di intesa con MASAF, o come in quello della sicurezza sul lavoro nei campi con INAIL, MASAF, ISMEA. Senza dimenticare la sinergia con ISPRA per la redazione del Piano Nazionale di Ripristino della Natura e quella con ASI per realizzare progetti su scienze della vita in microgravità, alimentazione e colture orbitali, sistemi per il supporto alla vita nello spazio.

TRAFFERIMENTO TECNOLOGICO CRUCIALE

In uno scenario in cui il trasferimento tecnologico riveste un ruolo cruciale, affinchè le innovazioni escano dai laboratori e diventino patrimonio condiviso, il sito istituzionale è stato dotato di una sezione dedicata alle “Innovazioni della Ricerca”, con prodotti, risultati, brevetti e privative sviluppate a supporto delle filiere. E anche in questo ambito, abbiamo pensato agli agricoltori di domani, inaugurando con Re.N.Is.A. (Rete Nazionale Istituti Agrari) – la più grande rete di scuole italiane formata da 286 istituti tecnici e professionali – *Agrifood Innovation Hub*, un progetto che intende aprire le sedi del CREA, presenti su tutto il territorio nazionale, agli Istituti Agrari. Così, i nostri ricercatori possono coinvolgere i giovani studenti in attività sperimentali, laboratoriali e in campo per affrontare insieme a loro i grandi temi dell’agricoltura contemporanea: cambiamento climatico, transizione tecnologica, sostenibilità ambientale ed economica, globalizzazione.

ABBIAMO DATO IL VIA A UN NUOVO CORSO

Un nuovo corso, insomma, per il quale abbiamo potuto contare sul sostegno del Ministro Francesco Lollobrigida che ringrazio e che, con il provvedimento sulle TEA e con Coltivaitalia, ci ha assicurato risorse rilevanti per il nuovo ambizioso progetto nazionale sulle TEA (9 milioni di euro), per l’ammodernamento delle nostre aziende agrarie (13,5 milioni di euro) e per l’assunzione di 45 ricercatori.

LA PRIMA FORMA DI RICCHEZZA E’ IL CAPITALE UMANO

E proprio il capitale umano è la prima forma di ricchezza di un Ente di ricerca come il CREA. Per questo, sta proseguendo la sua valorizzazione, partita già dallo scorso anno: nel 2025 sono state bandite progressioni per 98 posti tra ricercatori e tecnologi e nuovi concorsi per 32 nuove assunzioni tra collaboratori tecnici, ricercatori e tecnologi. Entro i primi 6 mesi del 2026 tutte le procedure aperte dovrebbero concludersi, mentre ne saranno avviate di nuove grazie alle risorse stanziate da Coltivaitalia. Segnali significativi per un Ente che intende rinnovarsi per accompagnare il sistema agroalimentare italiano in un passaggio cruciale di cambiamento.

OPERA DI RINNOVAMENTO COINVOLGE ANCHE LE INFRASTRUTTURE SCIENTIFICHE

E l’opera di rinnovamento investe anche le infrastrutture scientifiche che devono essere ammodernate e potenziate per una ricerca che sia sempre più all’avanguardia. Per questo, nel 2026, abbiamo messo in cantiere – in ogni senso – il raddoppio della sede del CREA Genomica e Bioinformatica a Fiorenzuola d’Arda, cuore e testa della ricerca genetica agraria del nostro Paese; la costruzione dell’avveniristica piattaforma Custos Plantis (con i laboratori da quarantena di Roma e Firenze), grazie alla quale saremo all’avanguardia in Europa sulla difesa delle piante e infine – non da ultimo – sarà avviato anche il rilancio della sede del CREA Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura di Fioranello, da cui sono passati i “padri” della frutticoltura italiana.

L’agroalimentare italiano, che – secondo il nostro Annuario – pesa per il 15% sull’intera economia nazionale, ha bisogno di innovazione per mantenere la sua eccellenza e la sua competitività sui mercati e il CREA è pronto per sostenerlo al meglio.

Prof. Andrea Rocchi

Presidente CREA